



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

20 Giugno

«Il Bilancio arriva in Aula»

Comiso. Nessun rischio commissariamento secondo la presidente del Consiglio Manuela Pepi: «Sarà all'odg nella seduta di martedì»

VALENTINA MACI

COMISO. Sarà commissariato il Comune di Comiso?

L'amministrazione Schembari sconfessa la possibilità che all'Ente possa arrivare il commissario e insediarsi.

Una situazione che era stata da-

ta quasi per certa, specie nei social network dove le notizie sul commissariamento di alcuni comuni iblei si era rapidamente diffusa facendo tremare anche la città casmenea con il suo tam tam. Il bilancio di previsione 2024/2026, invece, come evidenzia l'amministrazione approderà in Consiglio Comunale nella seduta che si svolgerà il prossimo martedì alle ore 16.

C'è una data e c'è anche la dichiarazione della presidente del Consiglio Manuela Pepi: «Sconfessiamo -dice Manuela Pepi- l'idea dell'insediamento del commissario ad acta».

«Pochi punti all'ordine del giorno di martedì 25 giugno - spiega la Pepi- visti gli argomenti che saranno trattati. Il bilancio di previsione arriva in Consiglio precedente nella stessa seduta dal Dup, il documento unico di programmazione. Sconfessiamo in questo modo l'idea dell'insediamento di un commissario ad acta - ancora la presidente del Consiglio - poiché è uscito il decreto regionale per la nomina, ma riguarda quei comuni che non hanno ancora nemmeno avviato l'iter. Ma noi, in realtà, abbiamo già convocato il Consiglio comunale, per cui non c'è il rischio che il commissario si insedi. Potrà tutt'al più - conclude la Pepi - prendere atto che il bilancio sarà già all'attenzione dell'organo consiliare il 25 giugno».

I punti all'ordine del giorno del civico consesso sono i seguenti: Approvazione verbali delle sedute precedenti; approvazione del Dup 2024/2026; approvazione bilancio di previsione 2024/2026.

In un Comune come quello di Comiso che ha già vissuto il dissesto la notizia della possibilità dell'arrivo e dell'insediamento del commissario ad acta aveva non poco allarmato. Invece, ci sarà il consiglio comunale e il bilancio di previsione 2024/2026 sarà il primo punto all'Odg. ●

Comiso, mostra sulle "cento Sicilie" con le fotografie di Giuseppe Leone



COMISO. Fotografie di Giuseppe Leone in mostra in "Immagini per Cento Sicilie". È il nuovo e atteso appuntamento con la kermesse culturale "L'ingegnere di Babele", che sarà ospitato in città presso la Fondazione Bufalino venerdì 28 giugno prossimo. Un modo per ricordare il celeberrimo fotografo ragusano, scomparso di recente, che con Gesualdo Bufalino e non soltanto con lui, ha intrattenuto costanti frequentazioni professionali. Leone, con le sue straordinarie istantanee, ha raccontato quasi tutti i più importanti scrittori e artisti siciliano e non del nostro tempo, e altresì l'intera Sicilia. L'allestimento della mostra è di Emanuela Alfano, Giovanni Iemulo e Giuseppe Lo Magno.

«Non c'è aspetto della realtà siciliana, luoghi, feste, costumi - commenta Nunzio Zago, direttore scientifico della Fondazione Bufalino - che Peppino Leone, nella sua lunga carriera di fotografo, non ci abbia restituito con bravura tecnica e intelletto d'amore. Senza mai sradicarsi da Ragusa, la città natale dove tene bottega per necessità di vita ed elezione di natura, come ebbe a scrivere parecchi anni or sono Leonardo Sciascia rivelandolo e accreditandolo al grande pubblico. Leone ha esplorato ogni angolo dell'Isola mettendo insieme un imponente repertorio d'immagini che merita una vasta e adeguata valorizzazione».

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Unitre, conversazione di Strada su Costituzione e premierato



COMISO. La conversazione dell'avvocato Luca Strada sul premierato e la Costituzione Italiana è avvenuta nel corso di un incontro dell'Unitre lo scorso 2 maggio e non nell'incontro di chiusura dell'anno sociale, come erroneamente pubblicato martedì scorso. Precisazione opportuna

dopo il qui pro quo intercorso per l'occasione del quale ci scusiamo con l'interessato e i lettori. Nell'ultimo incontro dell'anno sociale 2023-24, insieme alla figura di Italia Loggia Fedino, socia fondatrice e prima presidente dell'Unitre comisana scomparsa circa un anno fa, è stata ricordata l'insegnante Salvina Lautorise, altra colonna portante dell'associazione e direttrice di molti corsi, venuta a mancare pochi mesi fa. È intervenuto anche il sindaco Maria Rita Schembari per i saluti. La presidente Giovanna Spata ha ripercorso le tappe di un anno sociale fitto di impegni e con corsi che hanno spaziato dall'attualità alle materie umanistiche. Un concerto del maestro Andrea Strada e del soprano Ester Ventura ha chiuso la serata.

A. L.

<https://www.ildomanibleo.com/2024/06/19/comiso-bilancio-di-previsione-il-presidente-pepiscofessiamo-il-commissariamento/>

<https://lettera32.org/spettacolo/musica/se-avessi-da-venerdi-in-radio-e-in-digitale-il-nuovo-brano-di-cristina-scuccia/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/19/attualita/comiso-sconfessiamo-lidea-dellinsediamento-del-commissario-ad-acta/>

<https://www.ragusaoggi.it/da-venerdi-21-giugno-in-radio-e-in-digitale-se-avessi-il-nuovo-brano-di-cristina-scuccia/>

<https://www.radiortm.it/2024/06/19/comiso-il-bilancio-di-previsione-2024-2026-approda-in-consiglio/>

Individuata una fumarola denunciata due persone

Il caso. In fiamme fascette, fili, gancetti e plastica nera di un'azienda agricola. Sequestrata un'area di 2300 metri quadrati



VITTORIA. Un'area di 2300 mq è stata sequestrata, a Vittoria, dagli ispettori della squadra annonaria della Polizia Municipale che hanno anche denunciato due persone. L'intervento segue i tavoli tecnici che si sono susseguiti in Questura, approfonditi in apposite riunioni in Prefettura, in relazione alle generali tematiche sul fenomeno dello smaltimento illecito dei rifiuti e si inserisce nell'ambito delle attività di controllo che il Questore di Ragusa ha predisposto, con la condivisione dei Comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

In particolare, durante un'attività di controllo del territorio, gli agenti hanno notato una coltre di fumo nero provenire da contrada Anguilla e hanno immediatamente allertato i Vigili del Fuoco. Questi, giunti sul posto, hanno spento le fiamme. Le indagini sono partite subito dopo e, grazie alle attività investigative, la Polizia Municipale ha identificato l'uomo responsabile dell'incendio. Si tratta di un tunisino, operaio di un'azienda agricola adiacente al terreno incendiato. Con la complicità del suo datore di lavoro, l'uomo aveva trasferito tutto il materiale da bruciare in un

terreno poco distante dall'azienda e aveva appiccato il fuoco. L'area sequestrata appartiene a una terza persona, deceduta. Tra i rifiuti incendiati, la Polizia Municipale ha trovato residui agricoli (fascette, fili, gancetti e plastica nera), oltre a rifiuti solidi urbani. I due soggetti sono stati denunciati per combustione illecita di rifiuti e l'area è stata sequestrata. «Questi» ha commentato il sindaco Francesco Aiello - sono i risultati delle indagini avviate nel nostro territorio, seguendo specifiche direttive condivise in Questura con tutte le forze di Polizia. Il fenomeno delle fumarole è storico per il nostro comprensorio, ma con gli sforzi di tutti e la collaborazione dei cittadini possiamo lavorare insieme per la tutela e la salubrità del nostro ambiente. Ringrazio gli agenti della Polizia Municipale per la loro tempestività e altresì ringrazio il questore, Vincenzo Trombadore, per il coordinamento tecnico-operativo delle varie forze di polizia per tutelare il nostro ambiente». Aiello ha poi precisato che le attività di controllo, svolte insieme alle altre forze di polizia, continueranno.

NADIA D'AMATO

L'Autonomia differenziata è legge opposizioni pronte al referendum

Maratona alla Camera. Meloni: «Italia più giusta». Salvini esulta. Ma i calabresi di Fi non votano

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Lo sprint è partito poco dopo mezzanotte, quando la maggioranza ha dato il via libera alla seduta fiume: voti non stop fino a quello finale. Che è arrivato quasi otto ore più tardi, con l'approvazione definitiva alla Camera dell'Autonomia differenziata. E in Aula è successo un po' di tutto, applausi da una parte, urla «vergogna» dall'altra, tricolori e inno di Mameli dai banchi dell'opposizione, bandiere delle regioni e della Serenissima che sventolavano dagli scranni della Lega. La riforma è passata con 172 sì, ma senza i voti dei tre deputati calabresi di Forza Italia: servivano «un ulteriore approfondimento e imprescindibili migliorie», hanno fatto sapere. «Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà - ha invece esultato sui social la presidente del consiglio, Giorgia Meloni - Un passo avanti per costruire un'Italia più forte e più giusta. Avanti così, nel rispetto degli impegni presi con i cittadini».

Reduci dalla prova della piazza, con la manifestazione a Roma contro le riforme, le opposizioni hanno annunciato una raccolta firme per il referendum abrogativo. Stavolta il campo largo al completo: Pd, M5s, Alleanza Verdi-Sini-

stra, Più Europa con le inedite adesioni di Azione e di Italia viva. «Meloni ha piegato la testa davanti ai ricatti della Lega. E meno male che diceva di non essere ricattabile - ha detto la segretaria Pd, Elly Schlein - A questo punto cambino il nome in Brandelli d'Italia. O Fratelli di mezza Italia, visto che la stanno spaccando in due. Continueremo a batterci insieme alle altre opposizioni». Il controcanto sarà anche sui conti. Il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, ha chiesto che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti spieghi in Aula «come intendano andare avanti, visto che la legge è in vigore e non c'è un euro». Si sono associati Avs, Italia viva e M5s. «Le vostre dichiarazioni - gli ha risposto il capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo - sono la dimostrazione plastica di quanto state rosicando». Nella notte, solo interventi delle opposizioni, che hanno cercato di tirarla più alle lunghe possibile, con tanto di citazioni di Pinocchio, della Vispa Teresa, della Divina Commedia. A voto ancora caldo, Conte ha scritto un post: «Spaccano l'Italia col favore delle tenebre, condannando il Sud e le aree più in difficoltà del Paese al peggioramento di sanità, istruzione, trasporti. Continueremo a contrastarli in tutti i modi: in Parlamento e nelle piazze». Anche per i leader di Avs, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, «il Parlamento e il Paese avrebbero meritato qualcosa di meglio che approvare lo Spacca Italia nella notte, tra lo sventolio vergognoso delle bandiere padane». La Lega ha esultato. Il gruppo ha posato nel cortile della Camera col padre della riforma, il ministro Roberto Calderoli, sventolando le bandiere delle regioni. Il segretario Matteo Salvini ha postato la foto: «Una giornata storica», ha scritto. «Mi tremano le gambe per l'emozione - ha detto Calderoli - Un voto che scrive una pagina di storia per tutto il Paese». Ma nella maggioranza qualche crepa si è vista. Quello di Forza Italia è stato il gruppo di centro-destra con la percentuale più bassa di

partecipanti al voto (fra missioni e altro): il 51%. E i tre eletti in Calabria - Francesco Cannizzaro, Giuseppe Mangialavori e Giovanni Arruzzolo - hanno tenuto a far sapere di non aver contribuito all'approvazione della riforma. Critico il cardinale Matteo Zuppi, presidente Cei: «Quello che dovevamo dire lo abbiamo detto, si vede che non ci hanno preso sul serio». E il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin: «L'autonomia differenziata sia attuata in maniera tale da non creare ulteriori squilibri».

Licenziata l'Autonomia, torna in campo alla Camera il premierato. Ma, probabilmente, dovrà attendere. Perché il testo arriverà in commissione Affari costituzionali, la stessa che deve discutere la riforma della Giustizia, con la separazione delle carriere. Salvini ha avvertito: su quella «è fondamentale andare fino in fondo».

Forza Italia, Schifani si sfilava dai governatori del Sud

Occhiuto e Bardi critici, ma il collega siciliano: «Un'importante sfida per noi»

ROMA. Sulla festa verde-Lega per l'Autonomia cala dal Sud, sulla maggioranza di Giorgia Meloni, un'ombra azzurra. È quella dei governatori forzisti scettici che ieri, subito dopo il via libera definitivo alla legge, non nascondono dubbi, perplessità, prese di distanza. La mappa del consenso, d'altronde, è fresca di urne e parla chiaro: le Europee hanno segnato il sorpasso di FI sulla Lega, e il traino è arrivato proprio dalle Regioni del Sud.

Nel Sud non insulare, dicono i numeri, il partito che fu del Cavaliere ha staccato di 4 punti percentuale i salviniani: in Calabria il delta s'è avvicinato al 9%, mentre nell'altra grande Regione a guida azzurra, la Basilicata di Vito Bardi, è stato di circa 3 punti e mezzo. Si teme, in prospettiva, un contraccolpo a livello locale. Una fuga di voti. Ecco dunque che il primo a reagire è stato proprio Occhiuto: «Temo che il centrodestra nazionale abbia commesso un errore. Condivido la scelta dei deputati calabresi di FI che non hanno votato la legge». Più tardi correggerà la mira: «Nessun problema in FI. Io non ho mai sostenuto sia una legge spacca Italia, però per il Sud sarebbe stato molto più utile se attraverso questa discussione si fosse arrivati al finanziamento dei Lep». E poi, ha aggiunto, «non si spiega la fretta»: nel programma del centrodestra, ha ricordato, c'è il premierato e c'è la giustizia che però «vedranno la luce tra tanti mesi». Perché invece per l'Autonomia «si doveva arrivare a u-

n'approvazione così repentina?». Se lo chiede anche, in Basilicata, il collega forzista Bardi. Il tono è più formale, ma il concetto è lo stesso: «Condividiamo le perplessità in ordine all'accelerazione che si è voluta imprimere al processo legislativo, quando si sarebbe potuto migliorare ulteriormente il provvedimento».

Molto prudente il commento che arriva invece dalla Sicilia, dove Fi alle Europee è stato il primo partito, staccando FdI al fotofinish e surclassando la Lega di oltre 16 punti. «L'approvazione del regionalismo differenziato, grazie ai significativi miglioramenti normativi apportati da Forza Italia e recentemente anche con i suoi ordini del giorno, costituisce una importante sfida per il sistema delle autonomie. Una prova per rendere più giusta, più competitiva e più autonomista la nostra Repubblica. Per migliorare i servizi per i cittadini e le imprese», dice il presidente della Regione siciliana e presidente del Consiglio nazionale di Forza Italia, Renato Schifani. «Il percorso attuativo del regionalismo differenziato approvato dal Parlamento - conclude il presidente - dovrà comunque garantire l'eguaglianza sostanziale, i livelli essenziali delle prestazioni e gli interventi di perequazione per superare i divari tra Nord e Sud e la marginalità insulare. Su questo vigileremo attivamente nella convinzione che istituzioni più giuste e più moderne siano ciò che i cittadini e le imprese chiedono».

LE REAZIONI IN SICILIA

Di Paola (M5S): «Vengono i brividi»
Durigon (Lega): «La risposta giusta»

«Su questo il governo Meloni è stato coerente: aveva in programma di spaccare l'Italia e con l'ok definitivo sull'autonomia differenziata lo ha fatto. Se non si torna indietro, per il Meridione, e la Sicilia in particolare, sarà la catastrofe. Scuola e sanità, soprattutto, rischiano di essere massaccrate. E pensare a una sanità ancora peggiore di quella che in Sicilia costringe ad attese infinite per visite ed esami e a stazionamenti nei pronto soccorso, onestamente fa venire i brividi». Così il coordinatore regionale per la Sicilia del M5S, **Nuccio Di Paola**. Per **Michele Catanzaro**, capogruppo del Pd all'Ars. «una legge che spaccherà l'Italia in due e la Sicilia pagherà il prezzo più alto. Non possiamo permettere che il divario economico e sociale comprometta l'unità nazionale e la coesione sociale». Critica anche **Laura Castelli**, presidente di Sud chiama Nord: «L'Autonomia è un disastro, anche Occhiuto e Schifani complici». Dalla Lega la soddisfazione del commissario regionale **Claudio Durigon**: «L'Autonomia è la risposta giusta per affrontare le grandi sfide che ci aspettano nel Paese, dalla Lombardia fino a Sicilia e Calabria dove i cittadini ci hanno premiato con un grande consenso alle ultime europee». Mentre l'eurodeputata uscente **Annalisa Tardino** afferma: «Sarà compito nostro, delle regioni del sud, attraverso gli strumenti a garanzia dei livelli essenziali di prestazioni inseriti nel testo, dimostrare di essere all'altezza delle sfide che ci aspettano».

OGGI MANIFESTAZIONE A PALERMO

Cgil: «Sulla sanità Regione disastrosa Autonomia: 1,3 miliardi tolti all'Isola»

PALERMO. Cresce il fronte delle adesioni alla manifestazione regionale per il diritto alla salute e il rilancio del servizio sanitario pubblico, che si terrà oggi a Palermo su iniziativa della Cgil Sicilia e di Funzione pubblica e Spi regionali. «Una manifestazione contro le inadempienze del governo regionale - dice il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino - ma anche contro lo sciagurato provvedimento dell'autonomia differenziata che, a legislazione invariata, sottrarrà alla Sicilia 1,3 miliardi l'anno. Questo significherà meno servizi, meno sanità, meno istruzione, meno infrastrutture».

Oggi il concentramento sarà alle 10.30 in piazza Parlamento, dove si ritroveranno delegazioni da tutta Sicilia. Poi il corteo fino a palazzo D'Orleans e infine un flash mob. Al governo regionale Cgil, Spi e Fp, contestano il mancato riordino della rete ospedaliera e della medicina del territorio, l'eccessiva attenzione al settore privato, la propensione ai giochi di potere e alle clientele, la mancata iniziativa rispetto al problema della carenza di personale sanitario. Ne consegue che 800 mila siciliani ogni anno rinunciano alle cure, in tanti emigrano verso sistemi sanitari più efficienti di altre regioni dal momento in cui i livelli essenziali di assistenza non vengono garantiti, e tutta la popolazione si trova di fronte alla tragica evidenza della riduzione dell'aspettativa di vita in buona salute.

Barbagallo: «I tristi “pupi” del centrodestra siciliano»

Il segretario regionale dem. «Blitz vergognoso, Schifani imbarazzante»

MARIO BARRESI

Onorevole Barbagallo, sui banchi dell'opposizione avete fatto una maratona notturna commovente. Ma inutile: l'Autonomia differenziata è legge dello Stato. «Ed è una vergogna. Nel merito, perché questa riforma stravolge l'assetto del Paese e nella forma, perché, non essendoci una scadenza, quella della scorsa notte è stata una forzatura gratuita e inutile. Il centrodestra poteva accettare il confronto, invece, al di là dell'arringa del ministro Calderoli che ha ostentato ciò che la Lega voleva da decenni, in aula s'è assistito a un imbarazzante mutismo dei parlamentari della maggioranza, che si sono limitati a schiacciare il bottone in silenzio».

Tre deputati calabresi di Forza Italia non hanno votato il ddl, i governatori Occhiuto e Bardi restano critici. Ma per i siciliani è tutto a posto.

«È la ragione che aumenta la grande amarezza di questa giornata. Schifani è uscito fuori con una dichiarazione di circostanza: meglio, forse, che stava zitto. E da tutti gli altri parlamentari del centrodestra siciliano soltanto un silenzio, imbarazzante quanto complice. Anche fra quelli di Forza Italia, in cui qualcuno del Sud s'è sfilato. Ora, capisco che ci sono le Fascina e le Brambilla, elette in Sicilia senza esserci mai più tornate nemmeno in vacanza, ma dai pochi siciliani mi sarei aspettato qualche sillaba di dissenso. E invece no: sono tutti degli ascari, dei tristissimi pupi. Schifani è in ottima compagnia...».

Le opposizioni hanno annunciato il ricorso al referendum. Una strada lunga e complicata.

«Questa riforma non preoccupa soltanto il Pd o le opposizioni. Spacca l'Italia, farà diventare il solco fra Nord e Sud una voragine: liste d'attesa e medici in fuga, scuola pubblica, asili nido. E la tracotanza usata per approvare il ddl Calderoli diventerà ancora peggio con l'indebolimento del Parlamento previsto con il premierato, un pericolo per la rappresentanza parlamentare e per gli equilibri democratici. Il Pd, con la nostra segretaria Schlein, ha lanciato una grande battaglia. E fa piacere che, oltre a tutte le forze d'opposizione, la piazza si sia riempita di tanti cittadini. Quella stessa piazza non ci sarebbe stata un anno fa: l'aria sta cambiando, spero che si arrivi tutti compatti ai referendum».

In Sicilia anche la Cgil scende in piazza contro il governo.

«E il Pd, ovviamente, sarà al suo fianco. Contro i governi di Meloni e di Schifani, quelli con zero idee e fatti sottozero. Anche su emergenze clamorose come la siccità, resa ancor più pesante a causa dei 31 interventi che il governo Musumeci si fece bocciare nel 2021. Adesso il commissario per l'emergenza idrica ha individuato 27 interventi, ma nessuno finanziato. Il nulla cosmico, come per alcune opere

Continua

IL VOTO. Autonomia differenziata Pd in trincea. Una piazza impensabile un anno fa. In Fi voci critiche al Sud nell'Isola solo mutismo...

PD E ALLEANZE. Il congresso dem non sarà rimescolamento ma allargamento. De Luca vuole le primarie? Campo largo sì, ma prima i valori

annunciate a Catania: il nodo ferroviario e la stazione a Fontanarossa».

Nonostante tutto ciò il Pd in Sicilia non ingrana: alle Europee 10 punti meno della media nazionale.

«Siamo l'unica forza delle opposizioni al governo Schifani a crescere, non di decimali ma di due punti, rispetto a Politiche e Regionali. Il che non era scontato, con avversari che hanno usato il clientelismo più spregiudicato e la lottizzazione scientifica».

Neppure un briciolo di autocritica?

«Si può fare di più, ovviamente non ci accontentiamo. E il consenso crescerà se riusciremo, anche al congresso regionale, a non pensare a un rimescolamento, ma un allargamento. A società civile, associazioni, forze fresche».

Magari senza Barbagallo segretario, per chi, ritenendosi vincitore alle Europee, aspetta proprio il congresso regionale per la spallata finale...

«È uno sport vecchio, il tiro al segretario, a cui nel partito siamo abituati. Al congresso regionale, a tempo debito, si misureranno le idee di chi vuole bene al Pd e non l'odio e i rancori di chi è in cerca di un nemico da combattere. Ma prima ci sono tanti altri passaggi: il 4 luglio a Palermo la direzione regionale, poi una lunga estate di feste dell'Unità. Vogliamo crescere, essere più radicati, diventare la vera alternativa alle destre di Schifani».

A proposito: De Luca ha proposto le primarie di tutte le forze d'opposizione un anno prima delle prossime Regionali. Lei è d'accordo?

«Il Pd è sempre stato la casa delle primarie e abbiamo pagato anche un prezzo per i gravi fatti dell'estate 2022. Con una battuta mi verrebbe da dire che stavolta ci vorrà il notaio, ma è chiaro che per scegliere un candidato comune prima ci vuole una condivisione di valori. C'è di certo il M5S, ma ora c'è anche Avs, un altro alleato coerente con cui a Roma lavoriamo bene. Serve essere chiari: Italia Viva e Azione ci avevano raccontato di voler fare il terzo polo, ma in Sicilia si sono consegnati al centrodestra. Faraone è dall'inizio nella giunta di Lagalla, che poi ha preso Ferrandelli come braccio destro. Armao è stato scelto da Schifani al vertice della Cts e potrebbe diventare suo assessore...».

Insomma, "Scatenò" sì o no?

«Io sono sempre per allargare al massimo possibile il perimetro, ma stavolta il Pd primarie al buio non ne farà più. Quello delle alleanze, su quanto dovrà essere largo il campo, sarà un nodo cruciale del nostro prossimo congresso regionale».